

ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE  
COMUNI  
ITALIANI

Revisi con  
di note  
9/11/12  
del



## Conferenza Unificata 9 novembre 2017

**Intesa ai sensi dell'art. 64, comma 5 bis del dl 24 aprile 2017, n. 50 convertito con modificazioni dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, sullo schema di decreto interministeriale in materia di mense biologiche.**

### Emendamenti

#### 1) Allegato 1 "Classificazione delle materie prime" punto 1.

Dall'elenco indicato nella categoria di prodotti presenti nel secondo capoverso, per i quali è prevista la percentuale minima di utilizzo del 70% (ci si riferisce alla categoria che inizia citando "frutta, ortaggi ecc. e si conclude con cereali e derivati, olio extravergine"):

- a) **cancellare** dall'elenco "prodotti lattiero-caseari (escl. Yoghurt) e olio extravergine"
- b) e aggiungere un ulteriore capoverso con scritto: "**prodotti lattiero-caseari (escl. Yoghurt) e olio extravergine: 35%**"

#### 2) Allegato 1 "Classificazione delle materie prime" punto 1

Al quarto capoverso "carne, pesce da acquacoltura: 30%":

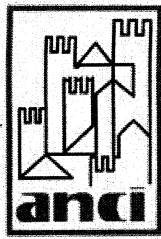
- a) **cancellare** "carne" e lasciare l'indicazione "pesce da acquacoltura: 30%"
- b) e aggiungere un ulteriore capoverso con scritto: "**carne: 15%**"

### MOTIVAZIONI

La percentuale minima di utilizzo del 70% indicata per prodotti caseari e l'olio extravergine e la percentuale del 30% stabilita per la carne, risultano troppo elevate, per le seguenti ragioni.

Sul mercato, anche in quello italiano, non è presente un'offerta di prodotti caseari e di olio extravergine tale da consentire, soprattutto ai Comuni di maggiori dimensioni, un approvvigionamento adeguato e continuativo nel tempo a prezzi contenuti, se viene indicato il 70% come percentuale minima di utilizzo, considerazione che vale ancora di più per la carne biologica difficile da reperire, in quantità grandi e continuative, a prezzi contenuti.

Se si vuole che sempre più "mense" dei comuni si mobilitino per acquisire il marchio apposito e inizino anche ad acquistare carne, formaggi e olio biologici, le percentuali minime di biologico per tali prodotti non vanno tenute alte e devono essere



ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE  
COMUNI  
ITALIANI

commisurate, con equilibrio e buon senso, alle disponibilità di mercato e ai relativi prezzi.

Pertanto, costruire un decreto che prevede che una “mensa” non sia considerata “biologica”, anche se una sola tipologia di merce (soprattutto se questa non è di semplice reperimento e presenta prezzi elevati) non raggiunge la percentuale minima di utilizzo stabilita, non appare un’operazione che aiuta la diffusione del marchio “biologico” (inteso come effettiva promozione, presso le famiglie con bambini a scuola, di una cultura e di una pratica alimentare corretta e sostenibile), non stimola i comuni a far passi in avanti per qualificare come “biologiche” le rispettive “mense”, col rischio che ne risenta in negativo la domanda di prodotti bio.

Non crediamo, infatti, che sia nell’interesse del comparto dei produttori del biologico augurarsi percentuali alte di utilizzo di alcuni (e pochi) prodotti, che difficilmente motivano i comuni al loro acquisto e, di conseguenza, a procedere nella direzione dell’accesso al marchio. Se diminuisce l’interesse dei comuni per l’acquisizione del marchio “bio” nelle rispettive “mense” scolastiche, a causa delle difficoltà che si incontrano, esiste la possibilità che si riduca l’impegno per ampliare ulteriormente l’impiego dei prodotti biologici.

